

SE VOLGARITÀ E FILOSOFIA CAMMINANO A BRACCETTO

Analisi del pensiero di South Park:
se si è pazienti, oltre alle parolacce,
si scopre un universo di libertarismo

Un libro analizza la cultura
espressa dalla famosa serie
televisiva: con tante sorprese...

Diego Gabutti

A differenza delle donne di Paolo Conte, che odiavano il jazz perché «non si capisce il motivo», molti odiano South Park perché lo capiscono fin troppo bene. Capiscono (ergo fortemente disapprovano) il suo «linguaggio osceno» e il suo «umorismo da fognia»: i rutti, le flatulenze, l'irriverenza religiosa. Inutile negare, del resto: South Park è davvero volgare e disgustoso. Ma sbagliano i benpensanti a pensarne male. C'è infatti qualcosa di edificante e addirittura di perbenista in South Park. Commedia morale, dialogo filosofico radicale, South Park è un punto d'osservazione sulla condizione umana. Prendersela con South Park, perché cerca la verità dove si trova, senza paura di sporcarsi le mani e anche un po' l'anima, è come censurare Spinoza o deplorare Schopenhauer perché la loro filosofia, assai poco smancerosa, non piace all'intelligenza di volta in volta organica al potere: preti e burocrati, gli uni e gli altri devoti all'ottimismo filosofico. Condannando South Park per la sua grossolanità, si rischia d'amnistiare il mondo che Matt Stone e Trey Parker, gli autori del serial, mettono allegramente sotto processo un episodio via l'altro. È quanto si sforzano di dimostrare i filosofi e gli studiosi che hanno contribuito con i loro saggi variamente (e dottamente) argomentati nel volume *South Park e la filosofia* (a cura di Robert Arp, Isbn Edizioni, Milano, pp. 296, € 17,00).

South Park è al tempo stesso il programma più volgare e più filosofico che sia mai apparso in televisione», scrive Paul A. Cantor al cap. 7 del libro. «Naturalmente la volgarità è la prima cosa che si nota, data l'ossessione del programma per le scorregge, la merda, il vomito e qualsiasi altra possibilità escretoria. Ma se si è pazienti con South Park, e gli si dà il beneficio del dubbio, si scopre che il programma prende in considerazione un argomento serio dopo l'altro, dall'ambientalismo ai diritti degli ani-

mali fino al suicidio assistito e alle molestie sessuali. E il programma si accosta a tutti questi argomenti con una specifica posizione filosofica, col nome di libertarismo, la filosofia della libertà». Libertà, per i personaggi di South Park, è la parola di passo.

Non che South Park sia il primo cartone animato adulto. Non è neppure il primo a chiamarsi fuori dal ghetto caramelloso dei Flintstones e degli Antenati, di Braccobaldo Bau, di Heidi, di Mazinga Zeta, di Yoghi e Bubu, di Lupo de' Lupis, di Jeeg Robot, di Goldrake, d'Ernesto Sparalesto e dell'immortale Magilla Gorilla. Ci sono i Simpson, per dire, e i Griffin: cartoni anch'essi di fascia adulta, sberfloni, politicamente scorretti, che si rivolgono più o meno allo stesso pubblico di South Park. In questi ultimi anni, inoltre, sono sgattaiolati dentro i palinsesti televisivi per bambini parecchi cartoni che a loro volta non hanno niente d'ingenuo o di palloccolo: serial come Due Fantagenitori, per esempio, o come Spongebob, Leone cane fifone, Il laboratorio di Dexter, Le tenebrose avventure di Billy e Mandy. Questo per dire che, nell'ambiente dei cartoni animati, a Cartoonia, non si servono soltanto i biscottini morbidi e gli omogeneizzati con miele e panna di casa Disney o Hanna e Barbera.

Non si tratta, infine, d'un fenomeno nuovo: i cartoni animati (come aveva capito Robert Zemeckis, autore nel 1988 di *Chi ha incastrato Roger Rabbit?*) tifano fin dall'inizio per l'anarchia. Tra l'ordine e il caos, i cartoni - anche quelli apparentemente più innocui - scelgono infallibilmente il caos. Già molto tempo fa, negli anni cinquanta e sessanta, erano materiale filosoficamente infiammabile anche i primi ineguagliati Looney Tunes, dove l'indole catastrofica di Willy Coyote, gli umori schizoidi di Duffy Duck, lo scetticismo nichilista di Bugs Bunny, il soave sadismo di Bee Beep erano altrettanto metafore del mondo sub specie cataclisma cosmico. Ma col suo disprezzo per le superstizioni, col suo umorismo apocalittico, con la sua blasfemia e con la sua etica anarcocapitalista South Park si è spinto molto più lontano, fino a perdere di vista lo scopo originario di tutti i cartoni animati: intrattenere il pubblico con frizzi e lazzi. South Park, per quanto



sia stato creato da due grandi professionisti del divertimento, non si propone di strappare una risata a nessuno: il suo obiettivo, lo stesso dei futuristi, di Karl Kraus e di dadà, è turbare la platea. South Park è un cartone ansiogeno.

Soprattutto le credenze religiose sono nel mirino di South Park. Quando Stone e Parker mettono in scena il gruppo dei Super Migliori Amici, una caricatura della Lega della giustizia, dove al posto di Batman, Wonder Woman, Superman, Flash e degli altri supereroi ci sono Lao Tse, Maometto, Krishna, Joseph Smith (il fondatore della religione mormone) e «l'Uomo Marino», non vogliono consolare nessuno ma mettere tutti di cattivo umore. «Maometto ha il potere di sparare fuoco dalle mani», scrive David R. Koepsell al cap. 9, «mentre Joseph Smith ha un soffio magico che congela e l'Uomo Marino può comunicare con i pesci». Gesù, in un altro episodio, «organizza un concerto con Rod Stewart, naturalmente a Las Vegas. Dio rifiuta d'apparire all'evento di Las Vegas con Rod Stewart e il pubblico s'infuria a tal punto da cercare di crocifiggere di nuovo Gesù». South Park non rispetta le altrui credenze religiose, politiche e d'ogni altra specie: come Voltaire, Stone e Parker le sbertucciano tutte. Ciascuno è libero di credere ciò che vuole, naturalmente. Ma credere è pericoloso. Per esempio si rischia il ridicolo. South Park cerca la rissa filosofica, come la cercava Socrate a spasso nel Pireo. «Nell'episodio intitolato Kenny muore - scrive David Kyle Johnson al cap. 16 - l'unico episodio in cui Kenny muore

l'umanità ha di se stessa, né con i suoi idoli. È per questo che i suoi personaggi sono tutti ossessionati dai flagelli culturali, che affliggono la società umana fino a deformarla: superstizione dilagante, minacce teocratiche e totalitarie, cattiva televisione, Scientology, le star progressiste e miliardarie di Hollywood, gli ultimi hippies, la maggioranza morale, la demagogia in tutte le sue forme, Barak Obama e John McCain, il fondamentalismo, il diavolo naturalmente, gli Stati canaglia, ieri Saddam Hussein, oggi Kim Jong-il, ogni specie di passatista e via così, senza rete, rubricando l'intera storia umana alla voce «disastro».

Il cartone non si propone di strappare una risata a nessuno: il suo obiettivo, lo stesso dei futuristi, di Karl Kraus e di dadà, è turbare la platea...



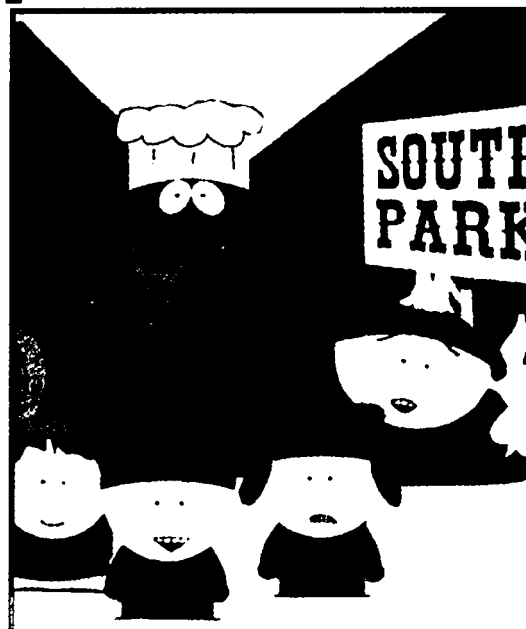
STONE E PARKER

GLI AUTORI DEL CARTONE ANIMATO PIÙ IRRIVERENTE DELLA TV HANNO L'OBIETTIVO DI DEMOLIRE TUTTI I LUOGHI COMUNI

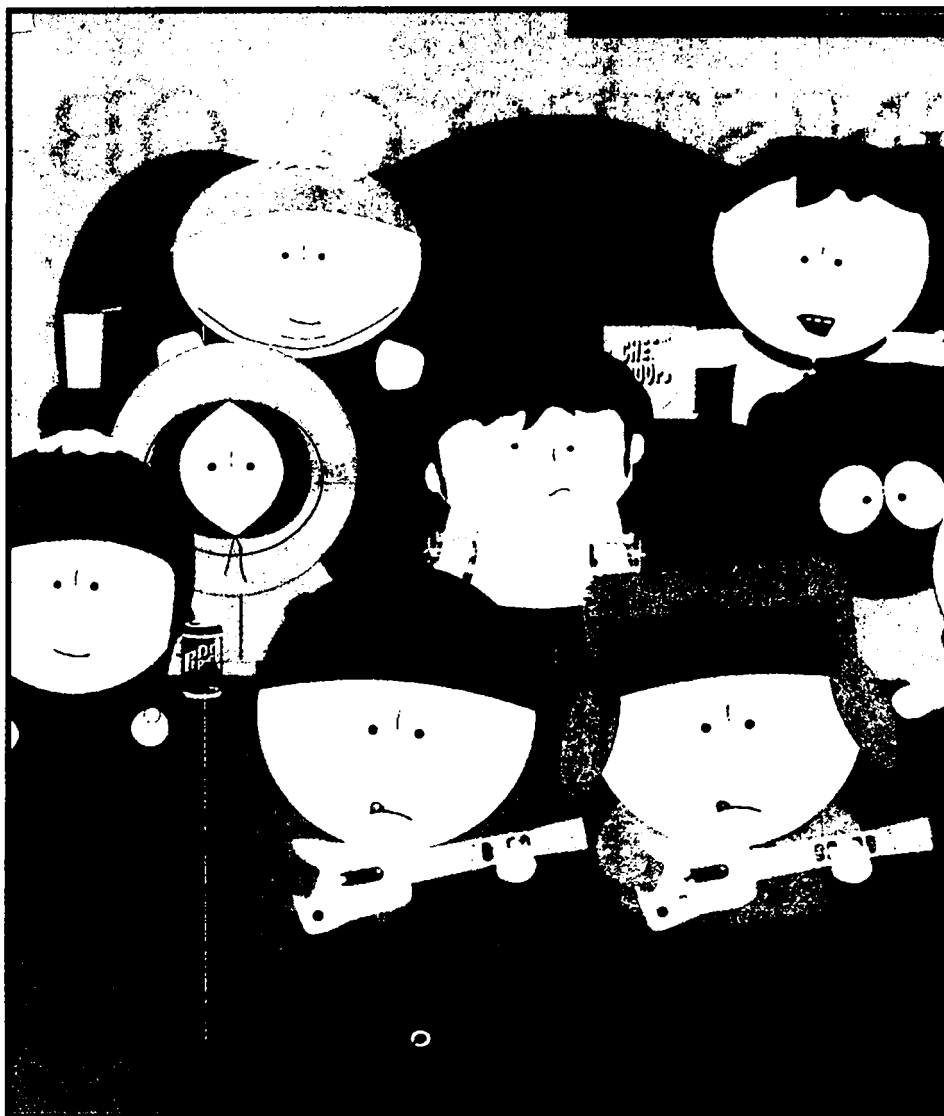
Gli autori non cercano gli effetti comici: vogliono l'orrore esistenziale, lo spavento metafisico, il sospetto gnostico circa la natura della creazione

e resta morto per un po', Stan è alle prese con il problema del male. Chiede a Chef come Dio possa lasciar morire il suo amico e Chef risponde che Dio «ci dà la vita, l'amore e la salute solo per il gusto di portarceli via». Nessun cartone animato prima di South Park era stato affidato a sceneggiatori manichei.

Che South Park non sia un serial comico lo dice il fatto che i suoi autori cercano il contrario esatto degli effetti comici: l'orrore esistenziale, lo spavento metafisico, il sospetto gnostico circa la natura della creazione. (Opera d'un dio malvagio o della sua controparte, il signore che siede nel paradiso delle luci? Buona la prima, secondo Chef). South Park condivide questa speciale idea d'umorismo con le avanguardie artistiche, il surrealismo in primis, al quale s'ispira la grafica similcollage, e solo apparentemente fanciullesca, dei suoi disegnatori. Oltre che un cartone animato, South Park è un'opera d'arte, per di più un'opera d'avanguardia. Dunque è un «modo d'essere», e la sua ambizione è di trasformarsi in una Weltanschauung. Morale: non si occupa di quisquiglie ma esclusivamente della natura del mondo. Proprio perché predica la tolleranza, South Park non è accomodante con le idee, per lo più infondate e stravaganti, che



Contro progressismo e fondamentalismo



Commedia morale, dialogo radicale, South Park è un punto d'osservazione sull'umanità